

L'associazione di Gioia Tauro riavvia le attività di raccolta e sensibilizzazione

## L'Avis riparte con 24 sacche

*L'amministrazione s'impegna nelle opere di adeguamento della sede*

di NICOLA ORSO

GIOIA TAURO - Con la raccolta di ventiquattro sacche di sangue ha preso il via l'attività dell'Avis gioiese nei nuovi locali, posti sulla Provinciale 1. Si tratta di un immobile confiscato alla 'ndrangheta e assegnato dal Comune, qualche tempo addietro, alla stessa associazione di volontariato che, da anni, opera in città e nel territorio pianigiano. Oltre alle sacche raccolte grazie a cinque nuovi donatori, sono tante le persone che hanno effettuato il test preliminare di idoneità per le donazioni successive che, d'ora in poi, avverranno mensilmente. L'insediamento dell'Avis comunale nella nuova sede è avvenuto, con un'apposita cerimonia e alla presenza di molte autorità, in occasione della Giornata mondiale del donatore - celebrata a giugno scorso - dopo ben tredici anni di impegno svolto in un locale sito in piazza dell'Incontro. La tanto auspicata nuova sede, contrariamente a quella precedente, ha tutte le carte in ordine per espletare la funzione di centro raccolta di riferimento anche al servizio degli altri comuni della Piana. Fra l'altro, l'Avis di Gioia può vantare un primato a livello nazionale, poiché fruisce di un bene confiscato alla mafia, caso unico in Italia per ciò che attiene questo tipo di volontariato. Nel

frattempo, l'Amministrazione comunale si è presa carico di importanti lavori di adeguamento e ristrutturazione, visto che l'immobile in questione è rimasto in uno stato di totale abbandono per molto tempo. Una nota diffusa martedì scorso riporta che «grazie alla sensibilità del sindaco Bellofiore che, assieme al suo vice, Rizzo, è socio donatore dell'Avis, si concretizza l'obiettivo della realizzazione della "Casa del donatore", per una ripartenza in sicurezza e in conformità con quanto chiede l'Europa in tema di donazioni di sangue».



La nuova sede Avis di Gioia Tauro